

«Bimbo tu», inizia il Progetto Lulù

In occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia, è stato consegnato dal comandante del corpo della Polizia municipale Carlo Di Palma e dal presidente del Gruppo sportivo della Polizia municipale Luciano Mela il primo «mattoncino» del progetto Lucrezia: un nuovo sforzo della associazione Bimbo Tu, finalizzato all'arredamento della sala giochi, delle sale di soggiorno e delle stanze di degenza pediatrica del nuovo Polo delle Scienze Neurologiche dell'Ospedale Bellaria. A ricevere la donazione è stato Alessandro Arcidiacono, presidente di Bimbo Tu, l'associazione che opera a favore dei bambini colpiti da malattie del sistema nervoso centrale e da tumori solidi, con sede nel reparto di Neurochirurgia pediatrica del Bellaria, diretto dal dottor Ercole Galassi. Lucrezia, detta Lulù, è una bambina di appena 4 anni e mezzo,

mancata il 17 settembre scorso, la cui famiglia è stata assistita dall'associazione. «Intitolando il nostro futuro a Lucrezia - ha detto Arcidiacono - abbiamo voluto che sia proprio lei, vissuta per un battito d'ali di farfalla, ma ferma testimone di amore per la vita e dignità assoluta nella sofferenza, ad accompagnare tutti i bambini, genitori e volontari che trascorreranno il tempo in questo luogo».

Francesca Golfarelli



Arcidiacono e la Polizia municipale

Ieri e oggi a Pieve di Cento l'Agesci tiene la propria assemblea per individuare obiettivi e cammino dei prossimi quattro anni

Convegno scout

Un momento di incontro, di vita comunitaria, di scambio di idee e lavoro assieme; un'occasione di «riavvicinamento» al senso di appartenenza ad una proposta educativa comune. E, soprattutto, un momento per iniziare insieme il cammino verso un nuovo progetto che segna direttrici e obiettivi per gli scout dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) di Bologna per i prossimi quattro anni. Sono questi i contenuti che vedono impegnati i capi-educatori dei 25 gruppi scout dell'Agesci nell'assemblea-convegno che da ieri li ha riuniti nella parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, sede del gruppo locale. Si tratta del tradizionale incontro che ogni anno impegna i capi rispetto alle normali tappe della vita associativa, a cui vengono però aggiunte attività di formazione. Quest'anno, però, la novità è appunto l'avvio del confronto per il nuovo progetto che l'Agesci di Bologna si dà: a Pieve di Cento, quindi, i capi scout hanno provato ieri a confrontarsi rispetto all'ambiente in cui si trovano a fare servizio educativo. E dunque a interrogarsi su come sono i bambini e i ragazzi con cui oggi hanno a che fare, quali sono i loro talenti, quali i loro bisogni per provare poi a identificare gli strumenti del metodo educativo scout che, a seconda delle diverse età (lupetti e coccinelle 8-11 anni, esploratori e guide 11-16 anni, rover e scote 17-21/22 anni) meglio rispondono alle caratteristiche dei giovani d'oggi, all'obiettivo di accompagnarli lungo un cammino che ha l'ambizione di renderli capaci di autonomia, spirito di servizio e di essenzialità, scelte forti e testimonianze. Non sono mancati i momenti di animazione e attività dinamiche per ricordarsi sempre di vivere in prima persona ciò che si propone ai ragazzi. Il tutto con l'attenzione a far sentire e vivere i momenti formativi come occasioni importanti e arricchenti nel cammino di ciascun educatore. Oggi invece, dopo la Messa di prima mattina (animata dagli stessi capi), si svolge l'assemblea per il rinnovo di alcuni incarichi e per dare conto dell'attività svolta nell'ultimo anno. Quindi riprende il confronto sul progetto per i prossimi quattro anni. I capi si sono suddivisi in gruppi di lavoro (stavolta in modo misto, cioè a prescindere dal riferimento all'età dei ragazzi con cui svolgono le attività) per cercare di individuare, a partire dagli spunti metodologici del giorno prima e da una serie di macro obiettivi (ad esempio rilanciare l'idea che fare servizio, e cioè aiutare gli altri ad essere felici, rende felici), proposte e passi concreti che uniformino l'iniziativa dell'Agesci su vari ambiti: i cammini di formazione per i capi, ma anche il terreno dell'educare alla fede come pure la presenza sul territorio. Tante idee per rendere ancora più viva la proposta scout e per cercare di aiutare tanti capi-educatori a coltivare con costanza ed entusiasmo l'impegno del servizio.



Il cardinale sulla catechesi battesimale: «La famiglia sia "utero spirituale"»

Indicare come la famiglia, luogo della generazione ed educazione del bambino, possa divenire anche quell'"utero spirituale" che «rigenera» il piccolo alla vita spirituale. È questo il compito che il cardinale Carlo Caffarra ha indicato, venerdì scorso, nel suo saluto di apertura, al convegno regionale «Iniziazione cristiana 0 - 6 anni. Orientamenti per una pastorale battesimale», promosso dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, e dai relativi Uffici catechistici e Commissione di Pastorale familiare. Il Cardinale ha ricordato che in un suo trattato S. Tommaso afferma che, come la persona per nascere ha bisogno di un utero fisico, così, per essere rigenerata, ha bisogno di un «utero spirituale». Che per Tommaso è precisamente la famiglia. «La cosa è di grande attualità - ha osservato - sia perché esprime una struttura appartenente all'ordine stesso della creazione, sia perché esprime l'esigenza della grazia, dell'ordine soprannaturale». A questo proposito, il Cardinale ha ricordato lo splendido verso virgiliano «Incipe, parve puer, risu cognoscere matrem» («Piccolo bambino, comincia a conoscere tua madre dal modo con cui ella ti sorride»),



Spiegando che questa affermazione è molto profonda, perché «nell'accoglienza che, in primis, la madre fa del neo-arrivato nel mondo, questi percepisce la positività della realtà e si sveglia alla vita dello spirito. Questa struttura la ritroviamo poi anche nell'ordine soprannaturale». Bisogna allora essere consapevoli, ha spiegato l'Arcivescovo, che l'educazione della fede non è un'appendice all'educazione in quanto tale, ma è ciò che all'educazione dà «l'anima», l'orientamento fondamentale. Per questo, ha ribadito, le prime riflessioni da fare, anche su questo tema, sono quelle teologiche; e in base ad esse, «affrontare le difficoltà, che oggi non sono né poche né piccole, perché davvero quell'"uterus spiritualis" di cui parlava Tommaso accolga ogni bambino nei suoi primi cammini nella fede cristiana». Una riflessione oggi molto necessaria nella Chiesa. «Alcuni grandi esegeti - ha concluso l'Arcivescovo - hanno visto nel detto di Gesù "Lasciate che i bambini vengano a me" la legittimazione per la prassi del battesimo dei bambini che la Chiesa sostanzialmente non ha mai messo in questione, proprio alla luce, dicono questi esegeti, di queste parole di Gesù. In fondo voi rifletterete sul come lasciare che i bambini vadano al Cristo».



Fiorentini

Disabili a Bologna, la storia

«Disabili a Bologna. Centocinquanta'anni di storia dal 1861 al 2011»: è il tema della ricerca (a cura di TempiNuovi) che i due studiosi Carlo Vietti e Giusy Ferro presenteranno - per la Giornata mondiale Onu dei disabili - martedì 22 dalle 20 alle 23 al salone Regina Margherita (via S. Stefano, 40) nel corso di un evento, organizzato dall'associazione TempiNuovi in collaborazione con Acli e Collegio San Luigi. Come si articola la ricerca? «Si parte dallo scenario storico e legislativo, cioè - osserva Giusy Ferro - lo spazio dei disabili nella vita istituzionale, dai ghetti-lazzaretti ottocenteschi alla pari integrazione odierna, nella scuola, nel lavoro, nella società». Un aspetto centrale riguarda le innovazioni tecnologiche, che secondo Vietti, «hanno favorito la parità per i disabili, dalle protesi per i sordomuti alla possibilità visive per i ciechi. Ed il ruolo centrale che ha avuto in questa realtà la stessa Bologna». C'è poi l'aspetto sociale, dagli interventi filantropici dei grandi benefattori (di cui la ricerca tratterà le storie più rilevanti) fino all'esteso fenomeno del volontariato. Alla Giornata, che ha il patrocinio della Provincia, parteciperanno la Anna Del Mugnaio (Assessorato sanità), Francesco Murru (Acli Bologna), Patrizia Pasquali (Maico), Stefano Tortini (Ciechi), G. Paolo Gandolfi (barriere architettoniche), Maria Luisa Zaghi (Centro documentazione Valsamoggia), Franco Lazzari (Cooperativa Ansaloni) ed una serie di esperti e di associazioni. La serata si concluderà con il concerto della Street Life lounge Band. Info: e-mail: z_ferro@yahoo.com (G.F.)

San Pietro in Casale, parte la scuola «paterna»

Settembre '09: nostra figlia frequenterà l'asilo parrocchiale a San Pietro in Casale. Conosciamo la maestra, Alessandra, suo marito Valter meglio conosciuto come «Popoff» e la loro bella storia. Pensiamo subito: «come sarebbe bello continuare questa esperienza con le elementari». Questo era da sempre anche il sogno di Alessandra. Incontriamo anche Pierluigi e Daniela. Partiamo solo con il grande desiderio che i nostri figli crescano in una scuola elementare fatta per loro, seguiti da un'educatrice che ha a cuore il loro destino e li educa alla positività delle cose perché volute e amate prima di tutto da Dio, che ama e vuole anche loro. Nasce l'Associazione di genitori «Amici di Mariele»: Mariele Ventre infatti è stata, e continua ad essere, un modello di educazione per tutti. 25 gennaio '11, festa della conversione di S. Paolo: il parroco ci ha concesso alcuni locali della parrocchia e facciamo un incontro con le famiglie interessate. Hanno lo stesso nostro desiderio e dicono sì. Sono tredici. Si parte il 12 settembre. Quello che desideravamo è realtà. La nostra è un'istruzione «paterna», i genitori si assumono la responsabilità dell'educazione dei figli, ne sono parte, e così ci mettiamo insieme a costruire la «scuola che non c'è». Questo è il primo miracolo: l'amicizia nata fra di noi; chi segue il proprio cuore trova nell'altro un compagno, perché ha il tuo stesso desiderio e non puoi non essergli amico. I problemi non mancano, così come le critiche di chi non conosce quello che stiamo costruendo. Ma noi crediamo fermamente che la prima emergenza sia quella educativa, come ci insegna il nostro amato Cardinale. E i fatti lo dimostrano: tante sono già le richieste per il prossimo anno. In un momento di crisi come quello che viviamo può sembrare da pazzi buttarsi in un'avventura così, ma noi siamo lieti e certi che, come dice la canzone che abbiamo disegnato sui muri della nostra aula «Mattoncino su mattoncino viene su la grande casa, è il Signore che ci vuole abitar con te». Associazione «Amici di Mariele»



Un momento della scuola

Giovani, incontri sul futuro

«Capire, giudicare, agire... per non subire» è il titolo del ciclo di incontri, promosso dal Gruppo giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, in collaborazione con Movimento lavoratori e Azione cattolica di S. Antonio di Savena, S. Egidio e S. Rita e Circolo Acli «Giovani XXIII». Gli incontri, rivolti in particolare ai giovani dai 18 ai 30 anni, si svolgeranno nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) alle 21 secondo il seguente calendario: domani «Economia di mercato: male comune o bene comune?», relatore il preside della Facoltà di Economia dell'Università di Bologna Gianluca Fiorentini; il 12 dicembre, «Ladri di futuro o costruttori di presente? Cosa dovrebbe essere e cosa ha finito per essere l'attività finanziaria?», relatore Giacomo Calzolari, docente alla Facoltà di Economia dell'Università di Bologna; il 6 febbraio 2012, «Da Fantozzi a Jobs: vivere un incubo o costruire un sogno?», relatore don Matteo Prodi, parroco a Ponte Ronca; il 12 marzo, «Servire la comunità o imboscarsi?», relatore Adele Mimmi, dirigente del Comune di Bologna; il 23 aprile, «Stato sociale: mamma invadente, padre assente o nonno sordo?», relatore Elisabetta Gualmini, presidente Istituto Cattaneo; il 14 maggio, «Il ruolo della politica rispetto agli attuali squilibri. Conoscere, progettare, agire», relatore da definire. «Tutto è nato», racconta l'organizzatore Filippo Cicognani, «dal desiderio di alcuni ragazzi della mia parrocchia, Sant'Antonio di Savena, di essere maggiormente informati in ambito economico e sulle loro prospettive lavorative. Ci si è quindi confrontati con altre persone della parrocchia su quale potesse essere la modalità di approccio ai vari argomenti e sono nati i 6 appuntamenti». «L'obiettivo principale», prosegue, «è dare ai giovani conoscenza dei meccanismi alla base di ciò che sta accadendo in ambito economico e finanziario, vicende in cui in nostro malgrado siamo stati ultimamente coinvolti. Dando al tutto un taglio "giovanile", per far capire ai nostri interlocutori qual è l'impatto di tali avvenimenti nella loro vita. La struttura degli incontri», conclude Cicognani, «prevede "pillole" di Dottrina sociale (cosa la Chiesa ci dice su questi temi), l'intervento del relatore, quello di "testimoni sul campo" (per l'economia ad esempio un imprenditore e un sindacalista) ed il dibattito. Gli incontri in sostanza vogliono fornire ai giovani, diciottenni soprattutto, gli strumenti per affrontare in modo consapevole le scelte del loro futuro lavorativo».

Corso salesiani: la responsabilità dell'impresa

Il controllo della gestione aziendale: dal budget alla responsabilità sociale dell'impresa: è il tema che tratterà l'ingegner Andrea Bottazzi, dirigente Atc, mercoledì 23 dalle 12 alle 13.30 nella Sala audiovisiva dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). L'incontro è nell'ambito del seminario «L'albero si giudica dai frutti. Tesoro, governo, economia», promosso dal Liceo scientifico Salesiano. La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione all'indirizzo mail: presidesup.bolognabv@salesiani.it «Le imprese - spiega Bottazzi - per poter programmare le proprie attività e le risorse per ottenere i risultati, si sono dotate di strumenti di programmazione fondati sul processo di budget e ciclo di controllo. Il budget parte dal programma delle vendite e permette di arrivare alla quantificazione economica dei processi organizzativi interni in modo monetario e finanziario». «Nel corso degli anni - prosegue - alcune metodologie hanno portato le aziende allo sviluppo di altri fattori non soltanto monetari nella loro attività di programmazione. Questo processo è importante, ma ancora insufficiente per modificare in modo significativo gli impatti sociali delle imprese. La presa di coscienza, da parte della governance delle imprese, della limitatezza delle risorse della terra e della necessità della sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'impresa sul lungo periodo e non soltanto sui risultati economici di breve periodo, sta portando, da alcuni anni, allo sviluppo delle metodologie di gestione degli aspetti di responsabilità sociale dell'impresa». «In particolare - continua ancora Bottazzi - la crisi che dalla finanza ha portato alla recessione mondiale e recenti casi di forte inquinamento stanno confermando che senza una adesione valoriale che si trasforma in modalità gestionale nessuna impresa può assicurare la sua esistenza sul lungo periodo. Da ciò è nata la ISO 26000: una linea guida che supporta le aziende che vogliono portare la gestione della sostenibilità nei loro processi di programmazione al pari del budget economico finanziario». «Al momento - conclude - questo nuovo approccio manca ancora di alcuni elementi; ma questo non deve ritardare il pensiero relativo. Per realizzare questo cambiamento le imprese devono scoprire le competenze (talenti) delle persone delegando potere e decisioni, al fine di far fruttare i talenti dei propri collaboratori».

Scuola Cerreta: «Un open day per chi vuole conoscerci meglio»

Un figlio è un dono, un dono ma anche una grande responsabilità. Bisogna crescerlo, amarlo, sfamarlo, vestirlo, educarlo... La cosa più difficile è proprio quest'ultima: educarlo ed educarlo bene, secondo valori buoni, umani e soprannaturali, nel rispetto e nell'amore degli uomini e di Dio. La nostra società in questo non aiuta un granché; i valori che tv, giornali, scuole «passano» spesso non sono in linea con quelli che noi genitori riteniamo più importanti. Nell'educazione armonica delle personalità è fondamentale che queste creature in formazione ricevano un messaggio univoco che permetta loro di crescere serene ed equilibrate, non

confuse e con segnali contraddittori. Ecco che allora diventa fondamentale che alla famiglia si affianchi una scuola in grado di «passare» gli stessi principi educativi e di sostenere gli stessi valori che il bambino respira in casa. Sempre affiancati, naturalmente, dal migliore livello di formazione didattica possibile. Io di figli ne ho sei ed aspetto il settimo. Con mio marito, ho sempre cercato scuole che mi sostenessero nella loro educazione, che non mi intralciassero né mi smentissero nel trasmettere i principi che ritengo fondamentali come amore, fede, rispetto degli altri e delle regole eccetera. La Scuola Cerreta è stata in questo un valido aiuto, dalle scuole dell'infanzia

alle medie: ha avuto attenzione e riguardo, rispettando ed aiutando la crescita umana e spirituale dei miei figli interagendo con noi genitori attraverso la tutoria personalizzata. Piccola cosa forse, ma fondamentale; capire il carattere di ogni figlio ed il suo modo di valutare la realtà, ha permesso a noi di aiutare i nostri figli a maturare e crescere. Una ottima base didattica ha poi fatto il resto. La Scuola Cerreta è una famiglia di famiglie: tutti si conoscono, si aiutano e si sostengono. Genitori offrono corsi di orientamento familiare agli altri genitori, si propongono incontri formativi su più livelli con relatori altamente qualificati in materia di psicologia, educazione, sessualità e su

tutti quegli argomenti che i genitori stessi richiedono. Si lavora insieme per andare nella giusta direzione educativa. A volte basta passare un pomeriggio nel bellissimo giardino della scuola con altre madri per avere degli spunti importanti sui propri figli... divertendosi e chiacchierando. Se avete piacere di conoscere meglio la scuola Cerreta, faremo l'Open Day sabato 26 dalle 10 alle 13 nella sede di via B. Da Carpi n. 8. Pertanto, se qualcuno di voi volesse venire a conoscere la nostra scuola può farlo il 26 o telefonare allo 051440109 per un appuntamento in qualsiasi giorno della settimana. Vi aspettiamo!!!

Annalisa Monari Sereni



La Scuola Cerreta